

mondi comunicanti





M O N D I C O M U N I C A N T I



Venerdì 12 ottobre 2007 ore 21

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
piazza Bodoni 6 Torino

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

COMPAGNIA
di San Paolo

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER LA MUSICA

Nell'ambito della sua attività in campo culturale, la Compagnia di San Paolo sostiene numerose iniziative nel settore della musica, con particolare attenzione a quelle che propongono progetti di formazione e divulgazione a livello di eccellenza, su scala nazionale e internazionale. Queste sono le caratteristiche dell'attività della De Sono Associazione per la Musica di Torino, una delle più significative realtà musicali piemontesi, che opera a sostegno dei giovani musicisti. La Compagnia, che offre il suo appoggio all'Associazione fin dal 1996, ha sostenuto con favore il nuovo progetto didattico "Accademia per Orchestra da Camera". Essa rappresenta un'importante iniziativa, il cui obiettivo non si limita più solo alla preparazione specialistica dei giovani talenti, ma ne favorisce l'inserimento sul mercato professionale: un percorso che si completa in piena sintonia con le politiche di valorizzazione e formazione portate avanti dalla Compagnia di San Paolo.



ARCHI
orchestra da camera

MARKUS DÄUNERT
violino di spalla e concertatore

LETIZIA BELMONDO
arpa

KATHARINA MAGIERA
contralto

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
piazza Bodoni 6 Torino

Ingresso libero



CLAUDE DEBUSSY

(1862-1918)

Danse sacrée et danse profane per arpa e orchestra d'archi

EINOJUHANI RAUTAVAARA

(1928)

Ballad for harp and strings

CARL NIELSEN

(1865-1931)

Little suite op. 1 per archi

Praeludium

Intermezzo

Finale

WERNER EGK

(1901-1983)

*La tentation de Saint Antoine,
d'après des airs et des vers du XVIII siècle
per contralto, quartetto d'archi e orchestra d'archi*

1. Air: Plus inconstant que l'onde et le nuage
2. Air: Du haut en bas
3. Air: Des folies d'Espagne
4. Air: Ture, lure, lure, et flon, flon
5. Air: La faridondaine
6. Air: Dans un détour
7. Air: Au fond de mon Caveau
8. Air: La Pièrre-Fitoise. Contredanse
9. Air: Quand la Mer rouge apparut
10. Air: Nous autres bon Villageois
11. Air: Tel qu'un voleur
12. Air: Ah! A Maman, que je l'échappe belle
13. Air: Le Démon malicieux et fin

LA TENTATION DE SAINT ANTOINE

1. "Ciel! L'Univers va-t-il donc se dissoudre?
 Quel bruit! Quels cris! Quel horrible fracas!
 Devant moi je vois la foudre,
 Elle tombe par éclats:
 Tout est en poudre sur mon grabat.
 Grand Dieu! Du haut des cieux,
 Vois ma disgrâce,
 Et par ta grâce,
 Fais, que je chasse
 L'enfer de ces lieux."

2. C'était ainsi, c'était ainsi,
 Qu'Antoine exprimait ses alarmes:
 C'était ainsi, c'était ainsi,
 Qu'Antoine exprimait son souci,
 Lorsque le Diable par ses charmes
 Venait chez lui faire vacarmes.

3. On vit sortir d'une grotte profonde
 Mille Démons, mille Spectres divers:
 Des noirs esprits toute la troupe immonde,
 Pour le tenter, déserta les Enfers.

4. On vit des Démons, de tous les cantons,
 De la ville et de la campagne, de la Cochinchine et de l'Espagne;
 On y vit des Diables blondins, des bruns, des gris et des châains:
 Les bruns surtout, méchants lutins,
 Faisaient remuer des Pantins, ture, lure, lure,
 Et flon, flon, flon,
 Tous avaient leur ton, leur allure.

5. Quelques-uns prirent le cochon
 De ce bon Saint Antoine,
 Et lui mettant un capuchon,
 Ils en firent un moine:
 Il n'en coûtait que la façon,
 La faridondaine, la faridondon,
 Peut-être en avait-il l'esprit,
 Biribi,
 A la façon de Barbari
 Mon ami.

LA TENTAZIONE DI SANT'ANTONIO

1. "Cielo! L'Universo si sta per dissolvere?
 Che rumore! Che grida! Che orribile fracasso!
 Davanti a me vedo il fulmine,
 Si schianta in lampi di luce:
 Tutto si trasforma in polvere sul mio giaciglio.
 Gran Dio! Dall'alto dei cieli,
 Osserva la mia disgrazia,
 E, per tua grazia,
 Fai in modo che io riesca a scacciare
 L'inferno da questi luoghi."

2. Era così, era così,
 Che Antonio esprimeva le sue paure:
 Era così, era così,
 Che Antonio esprimeva la sua preoccupazione,
 Quando il Diavolo con le sue tentazioni
 Venne da lui facendo un gran baccano.

3. Da una profonda grotta uscirono
 Mille demoni, mille spettri diversi:
 Tutta l'immonda stirpe degli spiriti oscuri
 Per tentarlo, disertò l'inferno.

4. Emersero Demoni da ogni regione,
 Dalla città e dalla campagna, dalla Cocincina e dalla Spagna;
 Diavoli biondi, bruni, grigi e castani:
 I bruni soprattutto, spiriti malvagi,
 Trasportavano burattini danzanti,
 Tra la la, e ponzi, ponzi, pon,
 Ognuno aveva il proprio suono, la propria andatura.

5. Alcuni presero il maiale
 Del buon Sant'Antonio,
 E, dopo avergli messo un cappuccio,
 Lo trasformarono in un monaco:
 Costava solo il gesto,
 Dindonda, dindondan,
 Forse ne aveva voglia,
 Biribi,
 Alla maniera di Barbari,
 Il mio amico.

6. Sur un sofa
 Une Diabliesse en falbala,
 Aux regards fripons,
 Découvrait deux jolis monts
 Ronds.

7. Ronflant comme un cochon,
 On voyait sur un trône
 Un des envoyés de Pluton:
 Il portait pour couronne
 Un vieux réchaud de fer sans fond,
 Et pour sceptre un tison. Sous ses pieds un Démon,
 En forme de Dragon,
 Vomissait du canon.
 Le Diable s'éveille et s'étonne, Et dit: "Garçon,

8. Courez vite, prenez le patron,
 Et faites-le moi danser en rond:
 Courez vite, prenez le patron,
 Tirez-le par son cordon. Bon.
 Messieurs les Démons, laissez-moi donc.
 Non, tu chanteras, tu sauteras, tu danseras."

9. Le saint, craignant de pécher
 Dans cette aventure,
 Courut vite se cacher,
 Sous sa couverture.
 Mais montant sur son châlit,
 Il rencontra dans son lit
 Une Con-, con-, con-,
 Une Cu-, cu-, cu-,
 Une Con-, une Cu-, une Concubine.
 C'était Proserpine.

10. Piqué dans ce bacchanal,
 D'avoir vu qu'on brisait sa cruche,
 Et qu'un derrière infernal,
 Avait fait caca dans sa huche,
 Crainte aussi de tentation,
 Notre saint prit un goupillon,
 Et flanqua aux Démons étonnés
 De l'eau bénite par le nez.

6. Su un sofà
 Una diavolessa in falpalà,
 Dagli sguardi maliziosi,
 Scopriva due graziose protuberanze
 Rotonde.

7. Seduto su un trono c'era
 Uno degli inviati di Plutone,
 Che russava come un maiale:
 Portava come corona
 Un vecchio fornetto di ferro senza fondo,
 E come scettro una fiaccola. Sotto i suoi piedi un Demone,
 Dalla forma di dragone,
 Vomitava fuoco.
 Il Diavolo si sveglia, si stupisce e dice: "Ragazzo,

8. Corri veloce, raggiungi il padrone,
 E fallo danzare in cerchio per me:
 Corri veloce, raggiungi il padrone,
 Tiralo per la cinghia. Bene.
 Signori Demoni, lasciatemi dunque.
 No, tu canterai, salterai e danzerai."

9. Il santo, temendo di peccare
 In quell'avventura,
 Corse velocemente a nascondersi,
 Sotto la sua coperta.
 Ma salendo sulla sua lettiera,
 Trovò nel suo letto,
 Una Con-, con-, con-,
 Una Cu-, cu-, cu-,
 Una Con-, una Cu-, una concubina.
 Era Proserpina.

10. Intimorito da quel bacchanale,
 Dall'aver visto distruggere la sua croce,
 E dal fatto che un didietro infernale
 Avesse defecato nella sua madia,
 Temendo per la tentazione,
 Il nostro santo prese un aspersorio,
 E spruzzò nel naso dei Demoni stupiti
 Dell'acqua benedetta.

11. Tel qu'un voleur, sitôt qu'il voit main forte,
Tel qu'un soldat à l'aspect des Prévôts:
On vit s'enfuir l'infemale cohorte,
Et s'abîmer dans ses affreux cachots.

12. "Ah! mon Dieu! que je l'échappe belle!"
Dit le saint tremblant, tout en sortant de sa ruelle!
"Ah! mon Dieu! que je l'échappe belle!"
Un moment plus tard
Je faisais le Diable cornard."

13. Le Démon, quoi qu'il passe pour fin,
Ne fut pas alors assez malin.
S'il eut pris la forme de Toinette,
Son air charmant, sa taille et ses appas,
C'était fait, la a était muette,
Et Saint Antoine eût volé dans ses bras.

11. Come un ladro quando scorge le forze dell'ordine,
Come un soldato alla vista dei comandanti:
La turba infernale fuggì,
E si rintanò nei suoi funesti nascondigli.

12. "Ah! Mio Dio! L'ho scampata bella!"
Disse il Santo tremante, uscendo dalla sua viuzzola!
"Ah! Mio Dio! L'ho scampata bella!"
Ancora un attimo
E mi trasformavo in un diavolo cornuto!"

13. Il Demone, benché passi per uno astuto,
In quell'occasione non fu abbastanza maligno.
Se avesse preso le sembianze di Antonia,
Con la sua aria fascinosa, la sua altezza e la sua grazia,
Era fatta! La Grazia si sarebbe ammutolita,
E Sant'Antonio si sarebbe gettato tra le sue braccia.

CLAUDE DEBUSSY*Danse sacrée et danse profane*

Le due *Danses* per arpa e orchestra d'archi furono composte da Claude Debussy su commissione; nel 1904 Gustave Lyon, nuovo proprietario della ditta di strumenti Pleyel, aveva perfezionato un tipo di arpa (cromatica), senza pedali e con due serie di corde, e il Conservatorio di Bruxelles aveva urgente necessità di una partitura per quello strumento. Debussy vi lavorò furiosamente tra l'aprile e il maggio di quell'anno, sopportando a stento le pressioni dell'editore Durand. Il nuovo strumento uscì di produzione poco tempo dopo, a causa della sua scarsa praticità esecutiva. Ma i due brani di Debussy divennero pietre miliari del repertorio e sono eseguibili anche con la più diffusa arpa diatonica.

La *Danse sacrée*, dal sapore spiccatamente modale, nei suoi due episodi principali anticipa sulle corde pizzicate le idee che genereranno nel 1912 il pianismo di *Brouillards* e di *Canope*. La *Danse profane*, invece, è interamente costruita su un tema del portoghese Francesco Lacerda: frammenti di scale orientali si fondono a ritmi mediterranei stimolando fantasiosi percorsi immaginativi nella mente dell'ascoltatore. Debussy alludeva certamente a questo tipo di composizioni quando diceva: «se non si posseggono i soldi per viaggiare, bisogna sopperire con l'immaginazione».

EINOJUHANI RAUTAVAARA*Ballad for harp and strings*

È difficile trovare nella storia del Novecento famiglie tipo i Bach o gli Strauss. Anche nelle migliori case di musicisti c'è sempre qualcuno fagocitato dai settori dominanti della società moderna. Solo in Finlandia, alla periferia dell'Europa e della mentalità continentale, troviamo qualcosa di simile a ciò che avveniva piuttosto regolarmente nei secoli passati. I Rautavaara sono musicisti dalla fine dell'Ottocento: Väinö ed Eino si sono distinti come cantanti; i loro nipoti hanno raggiunto la notorietà nella prima metà del Novecento: Aulikki come soprano ha calcato le scene dei più illustri teatri del mondo, Pentti è stato un famoso violoncellista. Einojuhani è l'ultimo rampollo di questa lunga dinastia.

Nato nel 1928 a Helsinki, si è formato negli Stati Uniti, sotto la guida di nomi illustri quali Aaron Copland e Roger Sessions, ed è oggi uno dei più stimati compositori finlandesi. La sua musica è sempre stata in bilico tra la tentazione di aderire alle correnti avanguardiste e un'inclinazione all'emotività tardoromantica, geneticamente incapace di tagliare i ponti con l'Ottocento. Lo si nota anche ascoltando la *Ballata per archi*, del 1981, in cui Rautavaara cerca di dipingere musicalmente una figura cavalleresca alle prese con una polverosa canzone senza tempo. È l'arpa lo strumento di questa raffinata rievocazione del passato: i suoi arpeggi regolari lasciano emergere una melodia incantata, sostenu-

ta delicatamente dal timbro degli archi. Poi improvvisamente la scena si trasforma, la pacatezza iniziale si dissolve in un percorso profondamente drammatico, ricco di accordi dissonanti e di rovesciamenti dinamici. Ma è solo un istante fuori dal tempo; il finale riconduce al clima iniziale, contribuendo a confermare quell'atmosfera da racconto epico che domina su tutta la composizione.

CARL NIELSEN

Little suite op. 1

Per un ragazzo nato in una famiglia di artigiani, che considerava la musica un vezzo per gente priva di problemi seri, non fu certo facile intraprendere la carriera di compositore. Ma Carl Nielsen era un talento destinato a emergere anche in un ambiente sociale ostile alle frivolezze dell'arte. Negli anni Ottanta dell'Ottocento al Conservatorio di Copenaghen tutti parlavano di quel giovane ragazzo di provincia, che parlava con uno spiccato accento di Odessa. Le borse di studio non tardarono ad arrivare e così Nielsen nel giro di pochi anni si trovò a girare per l'Europa, immerso nella cultura musicale del suo tempo. La *Little suite op. 1*, composta a ventidue anni (1888), è figlia di quel periodo di formazione, alla ricerca di un pensiero artistico originale. Vi si coglie il tentativo di approfondire la riflessione sul passato, studiando le fondamenta della scrittura musicale occidentale. Già il brano introduttivo sembra alludere al Settecento; proprio come accade nelle *Suites* di Bach l'apertura è affidata a un preludio. Ma è soprattutto l'interesse per la regolarità ritmica a ricordare le successioni di danze della tradizione strumentale antica. Nonostante questo la *Little suite* presenta indiscutibili venature nordiche nella fisionomia essenziale dei suoi temi.

Proprio come era accaduto qualche anno prima (1884) a Grieg con la *Holberg Suite*, anche Nielsen, lavorando sull'antico organico dell'orchestra d'archi, trova un punto di contatto tra scrittura arcaizzante e melodie di origine popolare. E il risultato è di una freschezza rigenerante; solo un pensiero maturato alla periferia della cultura europea poteva riflettere sul passato con tanta leggerezza. Nielsen, al riparo dal peso schiacciante della tradizione centro-europea, era libero di esprimersi senza vincoli, riscrivendo il passato con la stessa spontaneità di chi racconta un pericolo, senza esserne mai stato realmente spaventato.

WERNER EGK

La tentation de Saint Antoine

Compositore, direttore d'orchestra, didatta, redattore musicale, Werner Egk è stato una delle figure più eclettiche del Novecento tedesco. Dopo essere stato allievo di Carl Orff a Monaco di Baviera, dal 1930 al 1941 si dedicò alla programmazione radiofonica, all'attività pubblicistica e alla direzione d'orchestra presso la Staatsoper di Berlino. Nel 1950 venne chiamato a dirigere la Musik-

hochschule di Berlino per tre anni, ma la sua natura poliedrica continuò a spingerlo a fare esperienze nuove: dal 1950 fu presidente della Società degli autori ed editori tedeschi, dal 1951 fece parte dell'Accademia Bavarese delle Belle Arti e dal 1966 fu membro corrispondente dell'Accademia delle Arti di Berlino Est. La sua musica risente senza dubbio delle influenze provenienti dalla Francia e delle esperienze neoclassiche di Stravinskij. Ma l'innovazione non era per Egk un'esperienza indispensabile; i suoi interessi andavano nella direzione della rivisitazione del passato, alla riscoperta delle potenzialità espressive racchiuse nella musica già scritta. È quello che succede nella *Tentation de Saint Antoine*, opera dichiaratamente basata su antiche arie e versi settecenteschi. Egk stese la composizione nel 1945 per contralto e quartetto d'archi; ma nel 1952 decise di ritornare sul lavoro arricchendo l'organico anche di un'intera orchestra d'archi. Il testo racconta con toni parodici la vicenda di Sant'Antonio e della sua strenua resistenza alla pressione delle tentazioni. Ma, a dispetto della drammaticità del soggetto, Egk articola il brano in una successione di tredici brani, che preferiscono l'equilibrio ritmico e formale alla riflessione approfondita sul testo. Si crea così un inevitabile senso di distacco, che conferisce alla narrazione la fisionomia sfuocata dei ricordi emersi dal passato.

Non mancano momenti di forte identificazione con il testo: il clima apocalittico che dipinge l'apparizione del demonio, o la dissolutezza della concubina, pennellata dai movimenti scomposti del quartetto d'archi. Ma il rispetto della struttura formale consegnata dalla tradizione va nella direzione dell'immobilità, del ritratto composto di una vicenda a cui il compositore finge di credere. E allora ecco che il distacco diviene una categoria necessaria, quella stessa categoria che permetteva a Egk, come a Stravinskij, di ripensare al passato pur affondando solide radici nel Novecento.

ANDREA MALVANO

L'orchestra da camera **Archi**, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento.

Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani; strettamente legata all'orchestra è l'Accademia di formazione orchestrale, avviata nel 2005 e ispirata all'idea del "far musica assieme": stages a cadenza mensile, sotto la guida delle prime parti, offrono ai musicisti non soltanto l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco.

VIOLINI PRIMI

Markus Däunert*, Valentina Busso, Daniela Godio, Fatjon Hoxholli,
Valerio Iaccio, Cosetta Ponte, Lizabeta Soppi

VIOLINI SECONDI

Roberto Righetti*, Massimiliano Costa, Alice Costamagna, Alessandra Genot,
Marta Tortia, Cecilia Ziano

VIOLE

Simone Briatore*, Svetlana Fomina, Flavia Giordanengo, Marco Nirta

VIOLONCELLI

Stefano Guarino*, Giorgio Casati, Michelangiolo Mafucci, Luca Magariello

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*, Samuele Sciancalepore

* prime parti

LETIZIA BELMONDO

Nata a Torino nel 1981, ha iniziato gli studi musicali a 8 anni presso il Suzuki Talent Center. Ha proseguito con Gabriella Bosio ottenendo il diploma a 17 anni con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino.

Grazie a una borsa di studio pluriennale della De Sono Associazione per la Musica si è perfezionata al CNSMD di Lyon sotto la guida di Fabrice Pierre e successivamente alla Juilliard School di New York con Nancy Allen.

Dal suo debutto internazionale a 14 anni con l'Orchestra RTE di Dublino ha vinto numerosi concorsi e premi: Concorso Internazionale di Arpa a Lausanne e Premio Speciale per la miglior interpretazione del *Prélude* di André Jolivet, Concorso Franz Schubert, Concorso Martine Géliot a Lille, Terzo Grand Prix al Concorso Lily Laskine, Concorso della Società Umanitaria, Premio Rovere d'Oro, Concorso Victor Salvi.

Nel 2001, all'età di 19 anni, si è aggiudicata il primo premio al prestigioso Concorso Internazionale di Israele, dove le è anche stato assegnato il Premio Ester Herlitz per la migliore interpretazione di un pezzo contemporaneo.

Dopo il debutto alla Wigmore Hall di Londra ha raccolto successi e riconoscimenti in tutta Europa e negli Stati Uniti. Ha registrato il suo primo CD da solista (Harp Recital) per la Egan Records nel 2002 e nel gennaio 2006 ha inciso con l'Orchestra della Radio di Varsavia i Concerti per arpa di Gliere e Zabel e il Concerto per pianoforte n. 6 K.V. 238 di Mozart trascritto per arpa.

Dal 2005 è prima arpa all'orchestra dell'Opéra Royale de la Monnaie a Bruxelles e dal 2006 è assistente di Fabrice Pierre al Conservatoire National Supérieur de Musique de Lyon.

KATHARINA MAGIERA

Ha iniziato lo studio del pianoforte a sei anni. Dopo la maturità ha intrapreso lo studio del canto a Mannheim, proseguendo dal 2003 a Francoforte con Hedwig Fassbender. Ha seguito le masterclass di Christoph Prégardien, Rudolf Pier-nay, Hans Peter Blochwitz e Ingeborg Danz.

Ha partecipato a numerosi concorsi e ha vinto la borsa di studio della Fondazione Yehudi Menuhin e il premio speciale del Mozartfest-Wettbewerb für Gesang a Würzburg. All'Europäischen Musikfestes Stuttgart del 2005 e 2006 ha cantato la parte di contralto nella Messa in si minore BWV 232 di Bach e nel *Messia* di Händel sotto la direzione di Helmut Rilling.

Sempre di Bach ha cantato la *Passione secondo Matteo* con il Würzburger Orato-rienchor e la Reutlinger Kantorei e più volte l'*Oratorio di Natale*, recentemente con il Knabenchor Capella Vocalis diretto da Eckard Weyand. Ha cantato la parte di Amore nell'*Incoronazione di Poppea* a Giessen, la parte di Henry Purcell nel *Purcells Traum von König Artus* di Tankred Dorst a Wiesbaden, quella del Nano Sabbiolino in *Hänsel und Gretel* di Humperdinck e di Venere nel *Ballo delle Ingrate* di Monteverdi a Wiesbaden. Nella scorsa stagione ha interpretato la Terza dama nel *Flauto magico*, la parte di contralto solista nel *Requiem* di Mozart e la Terza ancella nel *Nano* di Zemlinsky all'Opera di Francoforte.

A M I C I D E L L A D E S O N O

Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Milena Isabella Boni
Bruno e Maria Luisa Bonino
Edoardo Borgna
Cristina Camerana
Marco Camerana
Pia Campi
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Luigi Dotta
Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Frieda Gatti Levi
Idalberto Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Carlo Girardi
Mario e Gabriella Goffi
Cristiana Granzotti
Marcello Levi
Lions Club Torino La Mole
Antonello Manacorda
Silvia Marchesi
Maria Teresa Marocco
Cen Massobrio
Mariella Mazza Midana
Anna Mezzina
Carina Morello
Silvia Novarese di Moransengo
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Giuliana Prever Calissano
Franca Saretto
Fabrizio Ravazza
Bianca Vallora
Vladimira Zanon di Valgiurata

e

Amici di Ginevra della De Sono

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

PRESIDENTE

Gabriele Galateri di Genola

VICE PRESIDENTE

Paolo Bernardelli

DIRETTORE ARTISTICO

Francesca Gentile Camerana

SOCI

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Achille Benazzo

Paolo Bernardelli

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagiuoli

Alessandra Ferrero Stroppiana

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Giuseppe Gazzoni Frascara

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Paolo Niccolini

Piero Peradotto

Giuseppe Pichetto

Federico Spinola

Camillo Venesio

CON IL PATROCINIO DI

BANCA PATRIMONI-GRUPPO BANCA SELLA, BOLAFFI, BUZZI UNICEM,

COMPAGNIA DI SAN PAOLO, CSI-PIEMONTE, DAYCO, FIAT, FONDAZIONE CRT,

IFI, IFIL, PKP, SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI, TORO ASSICURAZIONI

E DI

REGIONE PIEMONTE E CITTÀ DI TORINO

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



262/43, Via Nizza 10126 Torino
telefono 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it